

Rivivrà nel film di Diego Ronsisvalle "Un amore di Gide" in concorso al FilmFest, oggi alla sua ultima giornata

# La mitica Taormina degli anni '50

Grande serata finale al Teatro Antico, con la consegna del "Golden Tauro"

**Franco Cicero**

TAORMINA

Rivive in maniera raffinata e coinvolgente la Taormina degli anni '50 in "Un amore di Gide", il film di Diego Ronsisvalle proiettato in anteprima assoluta oggi alle 16 al Palacongressi, concludendo la serie dei titoli del concorso "Mediterranea". Liberamente tratto dal romanzo omonimo (col sottotitolo "Intrighi e crimini a Taormina") del messinese Vanni Ronsisvalle, padre del regista, "Un amore di Gide" è stato girato durante lo scorso autunno negli stessi luoghi taorminesi che hanno mantenuto l'incanto di più di mezzo secolo fa. Di quel 1950 quando la "Perla dello Ionio" era frequentata da personalità del calibro di Truman Capote, Jean Cocteau, Peggy Guggenheim, Jean Marais e, appunto, André Gide, che dà il titolo al film.

E la suggestiva vicenda del film si articola tra presente e passato, anche con l'ausilio di filmati dell'epoca: una giornalista francese (Olivia Magnani) viene inviata a Taormina per rievocare la permanenza in Sicilia del grande scrittore americano Truman Capote (scomparso nell'84) che nel suo periodo taorminese era molto giovane, ventiseienne, ma già assai affermato. La giornalista nella sua ricerca va scoprendo un'intrigante storia, dai risvolti di cronaca, che in qualche modo ha visto coinvolto Capote e soprattutto i suoi eccezionali amici: Jean Cocteau, allora poco più che sessantenne, già consacrato pilastro della cultura europea, accompagnato dal suo ben più giovane attore ideale, Jean Marais, e dalla cara amica Peggy Guggenheim. Ma tra tutti, la figura più autorevole è senz'altro quella di André Gide, già ottantunenne, che a Taormina aveva voluto tornare prima della morte (nel febbraio 1951 a Parigi). Nel 1947 Gide era stato insignito del premio Nobel per la

letteratura, consacrazione universale di un autore che influisce in maniera incisiva nei mutamenti culturali (e anche sociali per la sua esplicita dichiarazione di omosessualità) nel passaggio tra Ottocento e Novecento.

Non va svelata la trama, sceneggiata dallo stesso Diego Ronsisvalle, che come detto riserva - tra realtà e fantasia - più di una sorpresa. Per il trentasettenne regista si tratta di un ritorno al Taormina FilmFest, dove nel 2002 aveva presentato il suo interessante film d'esordio, "Gli astronomi", pure ambientato in Sicilia e altrettanto ricco di suggestioni. Ronsisvalle si è avvalso anche stavolta della preziosa fotografia di Maurizio Calvesi, mentre ha rinnovato il resto dell'équipe tecnica (il montatore Pietro Lassandro, lo scenografo Andrea Salomon, la costumista Sabrina Beretta e i musicisti Melo Mafali e Bruno Venturo). Convincente la scelta del cast: oltre a Olivia Magnani si fanno apprezzare Alessandro Haber, Mariano Rigillo, Nicola Di Pinto, Gigi Angelillo e l'emergente Guido Caprino, sicilianissimo di Nizza.

La struttura del film - dice il regista Diego Ronsisvalle - «è caratterizzata da una contaminazione, un intreccio tra passato e presente, tra realtà e fantasia: ho preso spunto dalla storia per narrare altro, è stato un tentativo di raccontare la Sicilia, ma è anche una dichiarazione d'amore nei confronti di Taormina». Olivia Magnani, dal canto suo, dice d'essersi calata nel ruolo «con distacco tra me stessa e la vicenda indagata, nello spirito del personaggio, e secondo la particolare fisionomia della storia, puzzle calibrato tra passato e presente».

Prodotto con notevole impegno e determinata volontà dal messinese Augusto Allegra, "Un amore di Gide" è stato completato in extremis per riuscire a partecipare al FilmFest. Per questo la giuria presie-

duta da Ferzan Ozpetek lo potrà vedere soltanto oggi assieme al pubblico e subito dopo dovrà riunirsi con tempi ristretti per decretare il vincitore del "Golden Tauro" che sarà assegnato in serata.

L'ultima giornata del 54. Taormina FilmFest è comunque densa di appuntamenti. Nel Palacongressi alle 11 il giornalista e produttore Donald Ranvaud introdurrà l'ultimo dei seguitissimi incontri degli studenti del "Campus": protagonista l'attore spagnolo Jordi Molla. Quindi sarà presentato "New american century", documentario di Massimo Mazzucco sui nuovi conservatori Usa.

La serata finale del 54. FilmFest, alle 21 nel Teatro Antico, sarà presentata da Maria Grazia Cucinotta, con gli interventi comici di Alessandro Siani. Ma la Cucinotta sarà presente anche in veste di interprete e produttrice di "Onde corte", il film di Simone Catania che passerà stasera fuori concorso al Festival (il prossimo 5 luglio alle 21 andrà in onda su Hallmark, Sky canale 136). Si tratta di una storia di passioni: un dipinto della Sicilia dai toni caldi e intensi che fa da sfondo all'amore disperato di Rebecca, la protagonista, che si affida alla radio per sentire le voci dei pescatori attraverso le onde corte, sperando di udire quella di Pietro, il marito che l'ha abbandonata. «Un'ambientazione tutta siciliana - ha detto Cucinotta - per raccontare finalmente il Sud attraverso una storia d'amore e non di mafia».

Tra i film in competizione verrà anche annunciato il vincitore del concorso dedicato ai "Corti siciliani", premiato dal regista messinese Francesco Cannavà, impostosi l'anno scorso con "Red Line". Infine il direttore artistico Deborah Young darà l'arrivederci all'edizione numero 55 del Taormina FilmFest. ■



Olivia Magnani, protagonista di "Un amore di Gide", e Alessandro Haber; sotto, Diego Ronsisvalle e Guido Caprino.



Maria Grazia Cucinotta